

Introduzione alla storiografia greca

Nuova edizione

A cura di Marco Bettalli



Carocci editore

1ª edizione, novembre 2009

© copyright 2009 by Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2009

per i tipi delle Arti Grafiche Editoriali Srl, Urbino

ISBN 978-88-430-5170-0

Riproduzione vietata ai sensi di legge

(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno
o didattico.

10

Epigrafia e storia

di Anna Magonetto

1

Le iscrizioni come fonti per ricostruire la storia greca

La ricostruzione della storia del mondo greco si fonda non solo sulle opere di storiografia, ma anche sull'ampia messe di materiale epigrafico che gli scavi archeologici continuano a portare alla luce. Le iscrizioni rivelano aspetti della realtà antica su cui gli storici non hanno fermato la loro attenzione, ne integrano le notizie e insieme ricevono, dalle loro opere, quell'inquadramento senza il quale sono destinate a rimanere, per loro stessa natura, frammenti isolati.

La pratica epigrafica costituisce un tratto distintivo della cultura greca: l'enorme quantità di testi conservati, sia pure di diverso valore e importanza, la loro varietà e la ricchezza d'informazioni che forniscono fanno delle iscrizioni un patrimonio essenziale per la conoscenza del mondo ellenico nelle sue varie manifestazioni. Per la loro stessa natura di frammenti del passato giunti a noi senza mediazione alcuna, esse costituiscono l'accesso più diretto di cui disponiamo alla vita, alla struttura sociale, al pensiero e ai valori del mondo antico (Millar). Consideriamo la vita pubblica delle città greche. Sono i decreti, le leggi, i trattati stipulati con altre città e conservati su pietra che ci trasmettono il linguaggio ufficiale attraverso cui la *polis* si esprime, le formule e la terminologia che utilizza e, con esse, i valori che ne

L'importanza
delle epigrafi
nella cultura greca

ci abbia trasmesso, quello della città cretese di Gortina (ca. 450), ci è giunto per via epigrafica, e non è l'unico caso. Iscrizioni hanno restituito, per limitarci ad alcuni esempi significativi, i frammenti della legge sulla costituzione di Dreros, anch'essa cretese (650-600), di una legge di Chio (575-550) e, scendendo al IV secolo, la legge, questa volta integra e resa pubblica solo poco tempo fa, con cui il popolo ateniese regolamentava la tassazione sul grano proveniente dalle isole dell'Egeo (374/373). E rimanendo nel campo del diritto, sono fondamentalmente le iscrizioni che ci parlano di accordi fra *poleis* in base ai quali un individuo poteva ricevere giustizia (o essere punito per un crimine) anche al di fuori della sua città d'origine (*symbola*).

Un esempio:
il trattato fra Atene
e Segesta

Se si passa alla storia dei rapporti politici, il contributo dell'epigrafia è altrettanto rilevante. Non sono pochi i casi di trattati noti solo grazie al ritrovamento della stele che li conserva: un esempio famoso e molto discusso è quello del trattato di alleanza fra Atene e Segesta. La cronologia di questo documento ha a lungo oscillato fra il 458/457 e il 418/417, poiché mancano riscontri diretti nelle fonti storiche e sulla pietra il nome dell'arconte ateniese non è interamente conservato.

In tempi recenti l'ausilio di tecniche fotografiche particolari e dell'elaborazione informatizzata dell'immagine hanno consentito di riconoscere, con buona sicurezza, nelle tracce rimaste sulla pietra il nome dell'arconte Antifonte. Grazie alle liste di cui si parlava sopra, che collocano Antifonte nel 418/7, è stata così confermata la cronologia "bassa". Una cronologia "alta" avrebbe implicato che l'interesse di Atene per la Sicilia si era tradotto in azione ben prima del 427 (data canonica della prima spedizione nell'isola) e la politica estera condotta dalla città in quegli anni avrebbe assunto una luce differente.

Per ricordare anche un esempio relativo all'età ellenistica, è solo da un'iscrizione che veniamo a conoscenza del passaggio di Teo sotto il controllo di Antioco III negli ultimi anni del III secolo e dei suoi rapporti privilegiati col sovrano.

Le liste dei tributi
ateniesi

Quando invece disponiamo del supporto delle fonti storiografiche o, più in generale, letterarie, le iscrizioni possono correggerne o precisarne le notizie, consentendo in ogni caso di osservare gli eventi sotto una luce più diretta e in una prospettiva più concreta. È quanto accade, per limitarci a pochi esempi, alle liste dei tributi che gli alleati versarono al tesoro di Atene dal 454/453 al 406/405 (1/60 del *phoros* versato da ciascuna città ad Atene). Registrate anno per anno – ma non sono conservate nella loro interezza –, esse forniscono un'immagine viva dell'estensione della prima Lega delio-attica e del suo potenziale, confermando (o smentendo) e integrando i racconti degli storici. Anche per la seconda Lega ateniese disponiamo di importanti testimonianze epigrafiche: un'iscrizione conserva il testo del trattato con cui venne istituita e ci trasmette la diversa atmosfera in cui essa

nacque e i diversi valori che la ispiravano e che avrebbero dovuto guidarne la condotta; altre iscrizioni ne attestano la progressiva espansione. Passando all'età ellenistica, un'iscrizione proveniente da Atene e la cosiddetta Stele di Epidauro testimoniano rispettivamente la fondazione della Lega ellenica di Filippo II nel 337 e il suo ricostituirsi, nel 302, sotto la guida di Antigono Monofthalmo e del figlio Demetrio.

E per rimanere nel mondo ellenistico, non solo le nostre conoscenze del linguaggio delle cancellerie regie e delle gerarchie interne dei funzionari al servizio dei sovrani, ma anche una larga parte di quello che possiamo scrivere sulla storia delle relazioni fra i re e le città si fonda su documentazione epigrafica.

C'è infine un ultimo aspetto che vale la pena considerare. Vi sono casi in cui il testo epigrafico assume una dimensione narrativa, diventando esso stesso una breve prosa storica. Uno dei primi e più noti esempi è il decreto in onore di Callia di Sfetto (270/269), comandante della guarnigione tolemaica di stanza ad Andros durante la rivolta di Atene contro Demetrio Poliorcete (287 o 286). Nel celebrare il ruolo di Callia l'iscrizione apre uno spiraglio su questo complesso e difficile periodo della storia di Atene e sulla tensione tra gli ideali di libertà della *pòlis* e il potere delle monarchie ellenistiche in lotta fra di loro. In altri casi si coglie direttamente l'intenzione narrativa, come accade, ad esempio, in un'iscrizione di Magnesia al Meandro. Alla fine del III secolo a.C. la città ripristinò le celebrazioni in onore di Artemide Leucofriene e promosse la diffusione dell'iniziativa in tutto il mondo ellenico. In quell'occasione fu iscritta tutta una serie di decreti che attestavano gli assenti di re e città greche; ad essa furono premessi un documento introduttivo sulle feste e un racconto della fondazione della città.

Un caso particolare deve essere considerato il cosiddetto *Marmor Parium*, una lunga stele di marmo (integra doveva raggiungere l'altezza di circa 2 m), a noi giunta mutila, che riportava un notevole elenco di avvenimenti della storia greca, di tipo "politico-militare" come pure culturale, ordinato cronologicamente, a partire dall'età mitica (1581 a.C., Cecrope re di Atene). Il punto di arrivo è costituito dal 264/263, e intorno a quegli anni dobbiamo ipotizzare che abbia operato l'ignoto compilatore, basandosi presumibilmente su fonti per lo più ateniesi.

Il *Marmor Parium*

2

Possibilità e limiti dell'epigrafia

Se non si può prescindere dalla conoscenza delle fonti epigrafiche per la ricostruzione della storia del mondo greco, si deve allo stesso tempo avere consapevolezza dei limiti entro i quali esse possono dare il loro contributo.

La prima difficoltà, di natura pratica, cui l'epigrafia deve fare fronte è l'in-

gente numero delle iscrizioni, che aumenta ogni anno grazie ai costanti apporti degli scavi. Questa continua evoluzione porta con sé diverse conseguenze: la più immediata è che ogni raccolta sistematica di testi, a carattere geografico o tematico (storico, giuridico, religioso ecc.) è destinata a diventare prima o poi incompleta. Ciò non pregiudica tuttavia la funzione e l'utilità di queste sillogi, che consistono nel fatto di offrire un accesso selezionato ai testi di più immediato interesse. In secondo luogo le nuove iscrizioni richiedono spesso lunghi anni di lavoro per poter essere pubblicate e a volte questo avviene su riviste locali o difficili da reperire. Le raccolte epigrafiche fino ad oggi realizzate (le più importanti delle quali sono menzionate in bibliografia) e l'ausilio di strumenti come il *Supplementum Epigraphicum Graecum* e il *Bulletin épigraphique* permettono comunque una visione sufficientemente completa e aggiornata del materiale disponibile.

Se si osserva questa mole di documenti dal punto di vista dei contenuti e della distribuzione geografica, emergono subito alcune importanti considerazioni. In primo luogo solo un numero limitato di attività della vita pubblica e privata erano destinate a lasciare traccia in documenti iscritti e solo una parte (certamente minima) dei documenti prodotti si è conservata e in maniera del tutto casuale. Esistono dunque settori della storia del mondo greco per i quali le iscrizioni possono offrire un contributo assai ridotto.

Distribuzione
irregolare

Se si guarda poi alla provenienza dei testi, alla loro distribuzione geografica, essa si rivela estremamente irregolare. Vi sono regioni come l'Attica, alcune città d'Asia Minore o i grandi santuari di Delo, Delfi, Epidaurò che sono ricchissimi di documentazione, al punto che scrivere la loro storia in determinati periodi ha costituito un lavoro complesso e richiesto parecchi anni di studio; altre invece offrono una messe di testi assai esigua, del tutto insufficiente a ricostruire anche singole fasi del loro passato.

Il problema
del contesto

Se si considera poi la natura così diretta del documento epigrafico e il carattere spesso così limitato e definito del messaggio che trasmette, appare chiaro che il suo utilizzo come fonte storica è possibile solo se si riesce ad individuare il contesto che lo ha generato e che esso non sempre è in grado di comunicare. Abbiamo ricordato prima il trattato fra Atene e Segesta e sottolineato le incertezze sulla sua datazione e le implicazioni che questo comporta per l'utilizzo del testo come fonte sulla politica ateniese; consideriamo ora un'iscrizione recentemente scoperta ad Alicarnasso, sulla parete in rovina di quello che era verosimilmente un edificio pubblico. Si tratta di un testo in poesia che celebra le glorie della città partendo dal mito per arrivare alla menzione dei suoi uomini di lettere più illustri; fra loro spicca Erodoto, definito l'"Omero della prosa". Non sono presenti né formule di datazione né riferimenti che consentano di ricostruire le circostanze per cui venne commissionato il componimento o d'individuare l'autore. Ignote sono anche le ragioni per cui si decise di esporlo pubblicamente. Certo è

invece che questo documento trasmetteva un preciso messaggio, che non riusciremo a cogliere a pieno fino a quando non sarà possibile dare risposta a queste domande, magari con l'ausilio di altri dati archeologici o letterari. Ma il problema dell'uso delle iscrizioni come fonti per la ricostruzione della storia antica non si limita al contributo che può dare un singolo documento in relazione ad un singolo episodio, sia pure importante. La questione fondamentale è di portata più ampia e riguarda la misura in cui i testi epigrafici possono costituire una base solida per uno studio di carattere storico. Le condizioni a cui ciò avviene sono efficacemente sintetizzate da Millar:

è necessario che vi sia un numero sufficiente di testi relativi ad una determinata area geografica o affini per tema o tipologia e che essi si possano collocare in un contesto intelligibile.

E molto spesso, perché l'analisi storica dia buoni risultati, è necessario anche che le fonti epigrafiche possano essere collegate a testimonianze letterarie e ad evidenze archeologiche, papirologiche e numismatiche. Il verificarsi di tali condizioni ha costituito la necessaria premessa degli studi di Louis Robert sull'Asia Minore, di Christian Habicht su Atene ellenistica, di François Lefèvre sull'Anfizionia delfica, per ricordare solo alcuni degli esempi più significativi di lavori condotti su specifiche aree geografiche.

Quanto detto ci porta ad alcune brevi considerazioni finali sul "lavoro" dell'epigrafista. Il suo compito è in primo luogo quello di restituire alla comunità scientifica dei testi il più possibile chiari in tutte le loro parti e di corredarli di un commento che ne metta in luce ogni aspetto e li inserisca, per quanto possibile, nel contesto (storico, politico, sociale, religioso) cui appartengono. Per questo, come non si stancava di sottolineare uno dei più grandi epigrafisti di tutti i tempi, Louis Robert, lo studioso delle iscrizioni ha bisogno di una solida attrezzatura filologica, di una profonda conoscenza delle fonti letterarie e del contributo essenziale delle altre discipline storiche: l'archeologia, la numismatica, la papirologia. Ma le opere di cui abbiamo parlato poco sopra provano che questo lavoro non si ferma all'analisi dei testi: essi sono solo il punto di partenza per individuare e approfondire aspetti e problemi della vita e della storia del mondo greco, per i quali le iscrizioni sono una fonte essenziale.

In questo capitolo

- L'importanza delle epigrafi nel mondo greco.
- Il *Marmor Parium*.
- Difficoltà nello studio dell'epigrafia. Il problema del contesto.

Nota bibliografica

Raccolte epigrafiche

Raccolte sistematiche per ambito geografico: *Inscriptiones Graecae* (IG), Berlin 1890- (attualmente è in corso la 3^a ed.): doveva coprire l'intero territorio greco, ma per alcune regioni il progetto è stato abbandonato. Per queste si fa ricorso a raccolte separate: ecco le principali. *Fouilles de Delphes* (FD), edite a Parigi: serie di volumi di carattere epigrafico e archeologico, progressivamente aggiornata e completata oggi dal *Corpus des Inscriptions de Delphes* (CID) a cura dell'École Française d'Athènes; *Monumenta Asiae Minoris Antiquae* (MAMA), Manchester 1928-; M. GUARDUCCI, *Inscriptiones Craeticae* (IC), I-V, Roma 1935-50; *Inscripfen griechischer Städte aus Kleinasien*, Bonn 1972 ss., in vari volumi monografici.

Sillogi di carattere generale: W. DITTENBERGER, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, I-IV, 3^a ed. 1915-24 (*Syll.*³), raccolta commentata di una selezione d'iscrizioni dalla Grecia continentale e dalle isole. Trova il suo complemento in W. DITTENBERGER, *Orientalis Graeci Inscriptiones Selectae*, I-II, 1903-05 (OGIS).

Iscrizioni dialettali: E. SCHWYZER, *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*, Leipzig 1923 (DGE).

Iscrizioni storiche: M. N. TOD, *A Selection of Greek Historical Inscriptions*, I-II, Oxford 1946-48; R. MEIGGS, D. LEWIS, *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century B.C.*, 1988², che trova la sua continuazione in P. J. RHODES, R. OSBORNE, *Greek Historical Inscriptions, 404-323 BC*, Oxford 2003; L. MORETTI, *Iscrizioni storiche ellenistiche*, I-II, Firenze 1967-76 (ISE), cui ha recentemente fatto seguito un terzo volume a cura di F. CANALI DE ROSSI, Roma 2002.

Iscrizioni su singoli temi storico-giuridici: R. CAGNAT, *Inscriptiones Graecae ad res Romanas pertinentes*, I-III, Paris 1906-27; B. C. WELLES, *Royal Correspondence in the Hellenistic Period*, New Haven 1934; H. BENGTSON, H. H. SCHMITT, *Die Staatsverträge des Altertums*, 1-3, München 1962-69 (*Staatsverträge*); R. K. SHERK, *Roman Documents from the Greek East*, Baltimore 1969 (RDGE); H. VAN EFFENTERRE, F. RUZÉ, *Nomina. Recueil d'inscriptions politiques et Juridiques de l'Archaisme Grec*, I-II, Paris-Roma 1994-95; A. CHANIOTIS, *Die Verträge zwischen kretischen Poleis in der hellenistischen Zeit*, Stuttgart 1996.

Iscrizioni di argomento religioso: F. SOKOLOWSKI, *Lois sacrées des cités grecques*, Paris 1969 e, dello stesso autore, *Lois sacrées de l'Asie Mineure*, Paris 1955; nuovi documenti sono raccolti da E. LUPU, *Greek Sacred Law. A Collection of New Documents*, Leiden-Boston 2005.

Manuali e introduzioni allo studio dell'epigrafia

M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, I-IV, Roma 1967-78, compendiato e aggiornato in *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*, Roma 1987; L. ROBERT, *Les épigra-*

phes et l'épigraphie grecque et romaine, in *L'histoire et ses méthodes (Encyclopédie de la Pléiade)*, Paris 1961, pp. 453-97, da leggere oggi in *Choix d'écrits*, a cura di D. ROUSSET, Paris 2007, pp. 87-114, che tiene conto di successive riedizioni e aggiornamenti (fondamentale); F. MILLAR, *L'epigrafia*, in M. CRAWFORD, E. GABBA, F. MILLAR, A. SNODGRASS, *Le basi documentarie della storia antica*, Bologna 1985; P. J. RHODES, *Documents and the Greek Historians*, in MARINCOLA, 2007, pp. 56-66.

Strumenti

Supplementum Epigraphicum Graecum (SEG), dal 1923 con interruzioni; *Bullettin épigraphique* (BE o *Bull. ép.*), pubblicato ogni anno in appendice alla *Revue des Études Grecques*, costituisce una fondamentale rassegna critica delle pubblicazioni epigrafiche relative agli anni precedenti. Si segnala infine la *Guide de l'épigraphiste. Bibliographie choisie des épigraphies antiques et médiévales*, 3^a ed. Paris 2000, che offre un utile sguardo d'insieme sugli strumenti e le pubblicazioni disponibili in relazione a tutti i vari settori degli studi epigrafici. Aggiornamenti sono periodicamente disponibili al sito <http://www.antiquite.ens.fr/txt/dsa-publications-guide-epigraphiste-fr.htm>.

Studi su aspetti particolari

L. ROBERT, *Études Anatoliennes*, Paris 1937; J. ROBERT, L. ROBERT, *La Carie*, II, Paris 1954; L. ROBERT, *Villes d'Asie Mineure*, 2^a ed. Paris 1962; ID., *À travers l'Asie Mineure*, Paris 1980; J. ROBERT, L. ROBERT, *Claros*, I, Paris 1989; PH. GAUTHIER, *Symbola: les étrangers et la justice dans les cités grecques*, Nancy 1972; ID., *Les cités grecques et leurs bienfaiteurs*, Athènes 1985; W. LAMBRINUDAKIS, M. WÖRRLE, *Ein hellenistisches Reformgesetz über das öffentliche Urkundenwesen von Paros (mit Taf. 5-13)*, in "Chiron", 13, 1983, pp. 283-368; PH. GAUTHIER, *Epigraphie et cité du IV^e s. av. J.-C. au III^e après J.-C.*, in *Praktika. Actes du 8e Congrès d'épigraphie grecque et latine d'Athènes 1982*, Athènes 1984, pp. 79-81; L. BOFFO, *Epigrafi di città greche: un'espressione di storiografia locale*, in *Studi di storia e storiografia antiche per E. Gabba*, Pavia 1988, pp. 9-48; L. MIGEOTTE, *L'emprunt public dans les cités grecques. Recueils des documents et analyse critique*, Québec-Paris 1984; A. CHANIOTIS, *Historie und Historiker in den griechischen Inschriften*, Stuttgart 1988; L. H. JEFFERY, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 2^a ed. Oxford 1990; O. CURTY, *Les parentés légendaires entre cités grecques*, Genève 1995; CHR. HABICHT, *Athen: die Geschichte der Stadt in hellenistischer Zeit*, München 1995; J. RIGSBY, *Asyilia*, Berkeley-Los Angeles-London 1996; F. LEFÈVRE, *L'amphictionie Pyléo-delphique: histoire et institutions*, Paris 1998; A. BENCIVENNI, *Progetti di riforme costituzionali nelle epigrafi greche dei secoli IV-II a.C.*, Bologna 2003.

Iniziative informatiche

Negli ultimi anni si stanno moltiplicando le iniziative di alcune università per rendere disponibili sulla rete informatica (Web) repertori epigrafici, corredati spesso da fotografie delle iscrizioni o dei loro calchi. È un settore che promette interes-

